

COLLECCHIO L'azienda replica ai sindacati e spiega l'abbandono del tavolo

C-Global: «Pronti all'accordo»

Il problema non sarebbe quindi la delocalizzazione

Nei giorni scorsi Parma Qui aveva riferito sul fallimento della trattativa in corso tra Cedacri, capofila del gruppo al quale appartiene C-Global, e Basilichì Spa, l'azienda toscana che si è offerta di rilevare le sedi di Pisa e di Firenze della ditta di Collecchio.

Secondo il comunicato congiunto emesso da tutte le sigle sindacali «I dirigenti del gruppo Cedacri, Giorgio Guerreschi e Paolo D'Arrico si sono presentati all'incontro con una posizione di chiusura netta. Nonostante la disponibilità al confronto espressa dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti dell'azienda si sono rifiutati di presentare una proposta ed hanno abbandonato il tavolo negoziale dichiarando di ritenersi liberi da qualsiasi impegno. I sindacati hanno allora sollecitato l'azienda a fornire le motivazioni di un tale inspiegabile rifiuto ribadendo la disponibilità ad af-



Un presidio dei lavoratori

frontare il negoziato; l'azienda, dopo una breve suspensiva, ha ribadito la propria posizione senza fornire

alcuna spiegazione».

Prontamente è arrivata la replica dell'azienda, che attraver-

so una propria nota ha ribadito che la C-Global «era ed è pronta a dare seguito all'accordo con Basilichì, avendo già accettato tutte le condizioni richieste nell'ambito degli incontri svolti anche in ambito istituzionale».

Ma, sempre secondo l'azienda collecchiese «dopo l'accordo con Basilichì Spa e Regione Toscana le rappresentanze sindacali hanno subordinato la conclusione di tale accordo ad ulteriori condizioni e rivendicazioni che nulla hanno a che vedere con la situazione delle sedi di Pisa e Firenze e che sono peraltro inaccettabili da parte di C-Global. In tale contesto, C-Global si rammarica e si sorprende dell'atteggiamento di talune rappresentanze sindacali, le cui scelte hanno compromesso la favorevole conclusione di una vicenda iniziata da oltre un anno e che avrebbe potuto concludersi con soddisfazione di tutte le parti in causa».

Secondo l'azienda, quindi, il problema non è la delocalizzazione delle attività lavorative in Moldavia, come più volte hanno dichiarato di temere i sindacati di categoria.